

Faenza, 18/05/2018

Prot. n. 32345 del 18/05/2018 Cl. 01-17 Fasc. 2017/2

**Oggetto: L.R. 3/2010 Bando 2017 invio Documento di Proposta Partecipata (DocPP)
"Fermenti - Patto di Governance Collaborativa - Per uno sviluppo partecipato dell'Unione
della Romagna Faentina"**

**Tecnico di garanzia della partecipazione
Regione Emilia Romagna**

peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it
tecnicodigaranzia@regione.emilia-romagna.it
renata.pellegrino@regione.emilia-romagna.it
rossana.mengozi@regione.emilia-romagna.it

Con la presente siamo a inviare l'allegato Documento di Proposta Partecipata ai fini della relativa validazione.

Si rimane in attesa di un cortese riscontro e si coglie l'occasione per porgere i più distinti saluti.

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
RESPONSABILE DEL
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E
CONTROLLO
(Andrea Venturelli)**

(documento sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)



fermenti
attiviamo la partecipazione

Documento di Proposta Partecipata (DocPP)

Titolo del processo

*Patto di governance collaborativa
Per uno sviluppo partecipato dell'Unione Romagna Faentina*

Il progetto è stato promosso al territorio con il titolo di:
Fermenti! Attiviamo la partecipazione

Responsabile del processo e curatore del testo

Andrea Venturelli

Ente titolare della decisione

Unione Romagna Faentina

Data di redazione e approvazione da parte del Tavolo di negoziazione

16 maggio 2018

[Elenco dei firmatari dell'Accordo Formale e convocati al TDN in prima battuta:

Consulta delle Associazioni di volontariato, Faenza

Centro Sud Faenza

Centro Nord Faenza

Granarolo Faenza

Reda Faenza

Borgo Faenza

Associazione di promozione sociale Radio Planet on air, Faenza

Comitato coordinamento delle associazioni, Solarolo

Consulta dell'associazionismo, Casola Valsenio

Comitato di frazione di Borgo Rivola, Riolo Terme

Comitato di frazione di Cuffiano, Riolo Terme

Comitato di frazione di Isola, Riolo Terme

Tavolo sociale delle Associazioni di Volontariato, Castel Bolognese

Partecipanti al TDN del 16 maggio 2018, che ha approvato il presente DocPP:

Andrea Luccaroni

Fabio Anconelli

Gianluca Beccarini

Andrea Venturelli

Franco Saviotti

Claudia Scarpelli

Vania Resta

Pier Paolo Mazzotti

Fabia Gallegati

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia in materia di partecipazione

18 maggio 2018

Premessa

Si ritiene di fondamentale importanza considerare, entro il programma di governo dell'Unione, le politiche sociali attive, quale forza strategica per il suo sviluppo, nella convinzione che tali politiche possano sviluppare e alimentare relazioni fruttuose tra il piano soggettivo dei singoli cittadini e quello del sistema sociale in senso lato, integrando le politiche di settore, i servizi, gli attori sociali organizzati.

L'incontro produttivo fra una pluralità di soggetti sociali che esprimono competenze, interessi, disponibilità ad agire per il benessere della collettività può sostenere la forza e la qualità dei legami comunitari in un'ottica di reciprocità e sussidiarietà.

Occorre infatti riconoscere che la titolarità ad esercitare una funzione di promozione del benessere e della qualità della vita della città attiene agli attori sociali presenti nel territorio che volontariamente si rendono disponibili a condividere un percorso che si prende cura e genera beni comuni, entro un sistema di responsabilità condivise chiaramente definito. Per beni comuni si intendono i beni, materiali e immateriali, che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere individuale e collettivo.

Proporre il tema dei beni comuni porta l'Unione a sostenere una riflessione ampia e mirata, a proporre strumenti attraverso i quali l'azione pubblica possa coinvolgere appieno la cittadinanza per orientare e attuare gli ambiti delle politiche pubbliche. Le città dell'Unione sono i soggetti principali di questo progetto, da pensare quali luoghi di esercizio della democrazia partecipativa e della cittadinanza attiva.

Per questo il percorso partecipativo prevede l'elaborazione di una proposta di documento regolamentare unitario, di cui ogni cittadino dell'Unione può disporre per attivarsi nell'ottica di una amministrazione condivisa.

Il percorso effettuato

Il percorso di partecipazione si è strutturato in due principali fasi di azione, sviluppate su tutti i territori dell'Unione, in modo da avvicinare le politiche partecipative alle persone, alternate a momenti di confronto collettivo, su scala di Unione, per condividere e sviluppare una strategia unitaria con gli attori interessati.

La prima fase di attività ha visto concentrare il lavoro sull'approfondimento del tema partecipazione e sulle sue declinazioni, individuando diversi settori di coinvolgimento dei cittadini (nella cura dei beni comuni, nella co-decisione di fronte a scelte di impatto collettivo, nella scelta diretta in merito alla gestione di fondi pubblici).

Una volta individuate le priorità condivise, si è sviluppato un secondo ciclo di laboratori civici, questa volta con priorità sul tema della cura dei beni comuni, emersa in modo preponderante dal primo ciclo di laboratori. In questa seconda fase, si sono realizzate mappe dei beni comuni di cui potenzialmente prendersi cura e degli attori sensibili, già attivi o facilmente attivabili.

Attraverso la somministrazione di un questionario, sono state raccolti ulteriori stimoli per arricchire le indicazioni da sottoporre all'amministrazione dell'Unione Romagna Faentina.

Al termine di questo ciclo di incontri, si è costruita con gli esiti delle attività una proposta di indicazioni da sottoporre all'Unione dei Comuni della Romagna Faentina al fine di individuare gli elementi prioritari per l'adozione di un regolamento della partecipazione.

A fianco di questo tronco di attività, hanno avuto luogo momenti inclusivi rivolti ai dipendenti dell'ente, nonché un percorso dedicato esplicitamente al tema welfare.

In particolare, quest'ultimo ambito ha consentito di individuare priorità rilevanti ai fini delle politiche pubbliche del territorio, prevedendo modalità innovative di risposta ai bisogni in ambito sociale e capaci di dare risposta anche alle indicazioni strategiche regionali in materiale di programmazione socio-sanitaria.

Esito del processo - proposte per il decisore

Il percorso di partecipazione ha visto l'emersione di indicazioni condivise su più tavoli, in più realtà comunali, che possono servire da assi portanti su cui edificare la regolamentazione per le attività partecipative nell'Unione Romagna Faentina.

Il primo aspetto di rilievo emerso riguarda la necessità di dare al regolamento una **valenza unionale**, gettando dunque le basi per una regolamentazione univoca che possa avere una validità trasversale a tutte le realtà comunali e allo stesso tempo valorizzi in chiave positiva l'Unione, promuovendone la conoscenza presso la cittadinanza e avvicinandola quale soggetto autorevole ai processi decisionali locali. Per ottenere questi risultati, l'indicazione di un regolamento unico di unione deve essere sposata con un principio di **flessibilità nell'applicazione territoriale**, al fine di costruire uno strumento regolatore capace di sapere interpretare le diversità locali, pur nella sua dimensione di ampia scala.

Il regolamento della partecipazione inoltre dovrebbe prevedere l'introduzione di strumenti, metodologie e momenti inclusivi che producano virtuosamente un **coinvolgimento della cittadinanza costante e continuativo**. La partecipazione non deve essere uno strumento attivato in modo sporadico, ma una pratica auspicabilmente sempre più presente nelle politiche di governo territoriale.

L'attività del progetto Fermenti ha messo in luce la priorità dell'adozione di indicazioni chiare e condivise che possano agevolare le esperienze partecipative e inclusive già in essere, nonché fornire lo stimolo per lo sviluppo di nuove iniziative di confronto tra cittadinanza e pubblica amministrazione. Nello specifico, si è individuato nel concetto di **amministrazione condivisa** un modello cui ispirarsi, andando a realizzare un regolamento dedicato alle forme di **cittadinanza attiva** e alla cura dei **beni comuni**. Il riferimento va quindi al primo regolamento approvato in Italia (Comune di Bologna) o ad altri strumenti di cui si sono dotati altri enti della Regione (es. Regolamento di cittadinanza attiva del Comune di Parma). Qualora durante la costruzione del regolamento si volessero includere altre forme di partecipazione – sulla base di quanto emerso dal percorso – un riferimento è rappresentato dal Regolamento sugli istituti di partecipazione e di democrazia diretta del Comune di Vignola.

A tal fine, vengono consegnate agli amministratori dell'Unione, tra gli esiti del percorso di partecipazione, le mappature territoriali realizzate insieme alla cittadinanza, che da un lato individuano i **principali beni comuni** che nei diversi territori sono oggetto di cura da parte di cittadini o si prestano ad esserlo dopo l'adozione del regolamento, dall'altro individuano **gli attori del territorio** già attivi o sensibilizzati al tema della cura dei beni comuni.

Il regolamento previsto dovrà includere strumenti e azioni in capo alle amministrazioni pubbliche che garantiscano la **massima trasparenza** nella divulgazione delle informazioni, nella promozione delle iniziative e nel coinvolgimento delle comunità locali, con l'obiettivo di **costruire le premesse inclusive** in fase preliminare alle attività di partecipazione vera e propria. Più in generale, si richiede che qualora l'amministrazione intenda prendere scelte impattanti sul territorio e sulle comunità, vi sia la massima divulgazione di informazioni alla cittadinanza, condividendo le motivazioni e i benefici della scelta.

Sempre in tema di trasparenza, si richiede che l'uso delle risorse pubbliche destinate alla partecipazione sia divulgato e reso noto.

Si rileva inoltre che, per avere garanzia di una effettiva divulgazione e applicazione del regolamento, è necessario istituire in capo all'Unione una **cabina di regia dei processi di**

partecipazione, capace di coordinare le iniziative informative, comunicative, organizzative e di monitoraggio.

Inoltre, viene evidenziata in modo deciso la richiesta di individuare un **ruolo chiave in materia di partecipazione per i Quartieri** nelle realtà in cui essi sono presenti, quali attori intermedi capaci di intercettare le esigenze inclusive dei territori e in grado di rendere effettiva la diffusione, conoscenza e applicazione del regolamento. Questo dovrà concretizzarsi anche in un forte raccordo fra i possibili nuovi istituti di democrazia diretta (es. raccolta firme) e il ruolo dei Quartieri, per evitare di delegittimare un organo appena costituito.

Altrettanto rilevante il ruolo riconosciuto al **terzo settore** organizzato, per il quale si richiede una funzione attiva da giocare in tema inclusivo. In particolare, si individua nella consulta del volontariato una possibile aggregatrice di una rete di associazioni e una promotrice delle tematiche partecipative e inclusive presso i propri associati.

Infine, si richiede che, qualora il futuro regolamento si allarghi a comprendere altri strumenti partecipativi che vadano al di là dell'amministrazione condivisa, sia prevista la **possibilità per i cittadini di richiedere percorsi di partecipazione** su tematiche individuate dagli stessi, prevedendo ad esempio una soglia di raccolta firme per validare la domanda.

La partecipazione e il welfare

Il laboratorio dedicato al nuovo piano di zona ha individuato l'esigenza per tutti i soggetti attivi (servizi sociali, sanitari, parasanitari e terzo settore) di costruire rete per individuare strumenti innovativi al fine di rispondere ai mutati bisogni socio-sanitari della comunità, dando inoltre seguito alle indicazioni regionali in materia di welfare.

L'indicazione principale emersa è quella di introdurre metodologie di partecipazione e strumenti di facilitazione quali modalità gestionali di base del settore, individuando momenti dedicati al confronto e alla codecisione, al fine di dare vita a nuovi servizi e a nuove forme di collaborazione.

Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta

A seguito del percorso partecipativo, la Giunta dell'Unione Romagna Faentina valuterà il nucleo di proposte e indicazioni emerse, al fine di promuovere un percorso di adozione di un regolamento della partecipazione che risponda in modo coerente a quanto emerso dal percorso di partecipazione.

Ogni tappa successiva di discussione relativa all'adozione del regolamento sarà condivisa con la cittadinanza dell'Unione Romagna Faentina.

I tempi sono stimabili in circa 6 mesi dalla conclusione del percorso di partecipazione, poiché si prevede un coinvolgimento di tutti i Consigli/Giunte dei Comuni dell'Unione.

Le azioni da sviluppare a seguito dell'accoglimento degli esiti del processo – esposti al paragrafo precedente del presente documento – possono essere riassumibili come segue:

1. garantendo l'inclusione di tutti gli attori che hanno partecipato al percorso, giungere all'approvazione del Regolamento sulla partecipazione e la cittadinanza attiva, alla luce delle indicazioni raccolte durante il percorso in merito a ruoli, tempi, modalità e oggetto;
2. individuazione di azioni di promozione e comunicazione dell'approvato regolamento
3. predisposizione di uno o più incontri territoriali per promuovere il Regolamento e i patti civici conseguenti;

4. approvazione di patti civici con i cittadini sulla base del Regolamento;
5. confronto con gli attori locali in merito al rafforzamento della consulta del volontariato in chiave unionale;
6. prosecuzione dei momenti di co-progettazione per il Piano di zona in ambito socio-sanitario.

Programma di monitoraggio

Al termine del processo partecipativo, il Documento di proposta partecipata stilato dal Tavolo di Negoziazione sarà oggetto di un incontro di coordinamento e aggiornamento richiesto dal referente e responsabile del progetto all'Ente decisore, per condividere il timing della decisione e valutare il modo e i luoghi per rendere protagonisti delle decisioni i soggetti interessati al/dal processo (ad esempio attraverso una presentazione nei Consigli/Giunte dei singoli Comuni e quindi nel Consiglio/Giunta dell'Unione).

Successivamente verranno pubblicati i documenti che testimoniano la decisione presa (atti di Giunta/Consiglio dei Comuni e dell'Unione, elaborati) e/o il suo avvicinarsi verso l'attuazione evidenziando, con un testo di accompagnamento, in che modo i contributi sono stati considerati nelle scelte dell'Ente.

Verrà realizzato un aggiornamento web del sito dedicato al progetto e un presidio informativo periodico sarà garantito anche dopo la conclusione del processo partecipativo. Si aprirà poi la fase di stesura del Regolamento da parte del Consiglio dell'Unione, durante la quale sarà da mantenere il coinvolgimento dei partecipanti al percorso "Fermenti".

Verranno organizzati uno o più momenti pubblici "aperti alla cittadinanza" di tutti i Comuni dell'Unione dedicati alla presentazione delle ricadute dell'attuazione del Regolamento specifico sulle istituzioni di partecipazione e sulle modalità di coinvolgimento delle forme di cittadinanza attiva e del Documento di indirizzi per la partecipazione e sussidiarietà orizzontale, contenente le linee strategiche e i criteri di programmazione quinquennale, gli ambiti prioritari di intervento della partecipazione e gli strumenti di partecipazione individuati. Un'attenzione specifica sarà da riservare al monitoraggio dell'attuazione del Regolamento, anche attraverso incontri periodici di cadenza almeno annuale della cabina di regia.

La comunicazione pubblica degli esiti del percorso sarà affiancata dalle risultanze derivanti dal monitoraggio.

Referenti per le operazioni di controllo a livello di Unione saranno:

- per l'ambito politico: Andrea Luccaroni (assessore alla partecipazione del Comune di Faenza) e Fabio Anconelli (sindaco di Solarolo, assessore alla partecipazione dell'Unione della Romagna Faentina)
- per l'ambito tecnico: Andrea Venturelli (Capo Servizio Programmazione e Controllo dell'Unione della Romagna Faentina)